

DIRITTO ALLA VERITA'

Storie troppo ordinarie narrate da film, voci e volti

venerdì 9 marzo 2012, ore 18 *Libreria Feltrinelli - Corso Garibaldi 35 - ANCONA*

presentazione del libro **"Vorrei dirti che non eri solo"** di Ilaria Cucchi
introduce Daniela Marchili, CRVG, sarà presente l'autrice

venerdì 9 marzo 2012, ore 20,30

Cinema Azzurro - Via Tagliamento 39 - ANCONA

148: i mostri dell'inerzia

film di Maurizio Cartolano

saranno presenti:

Ilaria Cucchi *sorella di Stefano autrice di "Vorrei dirti che non eri solo"*

Simona Banchi *produttrice del film*

Maurizio Cartolano *regista*

Simona Cardinaletti *Coop. Sociale La Gemma*

avv. Fabio Anselmo *legale della famiglia Cucchi*



Stefano Cucchi muore a 31 anni nel reparto di Medicina Protetta dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma sei giorni dopo il suo arresto. Negli ultimi sei giorni della sua breve vita gli sono stati negati tutti i diritti. E' il 22 Ottobre 2009 e a quella data Stefano è la 148 persona che perde la vita in un carcere italiano.

Il film vuole essere non soltanto una rigorosa indagine sul decesso di un giovane cittadino italiano nelle mani delle forze dell'ordine, ma è innanzitutto la biografia difficile, ma così prossima a chiunque, di un ragazzo contro il quale la vita e uno Stato di Diritto incivile e disumano hanno giocato una partita spietata.

Gli agenti di polizia penitenziaria sono tuttora indagati per lesioni e percosse (è caduta l'accusa di omicidio colposo), mentre i medici sono indagati per abbandono di incapace



giovedì 15 marzo 2012, ore 20.30

Cinema Azzurro - Via Tagliamento 39 - ANCONA

E' stato morto un ragazzo

film di Filippo Vendemmiati

saranno presenti:

Filippo Vendemmiati *regista*

Patrizia Moretti *madre di Federico*

Vincenzo Varagona *giornalista RAI*

avv. Fabio Anselmo *legale della famiglia Aldrovandi*

Federico Aldrovandi ha da poco compiuto diciotto anni quando, all'alba del 25 settembre 2005, incontra una pattuglia della polizia nei pressi dell'ippodromo, a Ferrara. Poche ore più tardi la famiglia apprende della sua morte.

Nel film Filippo Vendemmiati racconta la storia di Federico Aldrovandi, i fatti accertati e misteri che li avvolgono, il processo e i suoi numerosi colpi di scena, tentando di fornire una spiegazione verosimile dell'accaduto proprio a partire da quegli interrogativi rimasti insoluti. La narrazione di Vendemmiati è arricchita dai documenti video registrati dagli stessi protagonisti, a disposizione nell'archivio giornalistico Rai.

Il 6 luglio 2009 il tribunale di Ferrara ha condannato a tre anni e sei mesi i quattro poliziotti riconoscendo l'eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi. Il 10 giugno 2011 la corte d'Appello di Bologna ha confermato la pena sancita in primo grado dal tribunale di Ferrara.

adesioni:

Circolo Equo & Bio, Arci Ancona, Circolo Igbtq Caleido, Associazione Avvocato di strada, Ambasciata dei diritti - Ancona, Laboratorio Sociale, Scuola di pace - Ancona, Urlo mensile di resistenza giovanile, Associazione Nle Wiem, Mondo Solidale Ancona

INGRESSO GRATUITO

Presentazione del libro “Vorrei dirti che non eri solo” di Ilaria Cucchi scritto con Giovanni Bianconi. Diritto alla verità.

La saletta dedicata dalla Libreria Feltrinelli di Ancona alle presentazioni è veramente piccola per contenere tutti gli interessati, e alcuni la lasceranno anche prima della fine per raggiungerci poi al Cinema Azzurro. Cosa può spingere molte persone di tutte le età a conoscere l'autrice di un libro che parla di violenza poliziesca, omertà delle istituzioni e soprattutto della morte di suo fratello Stefano Cucchi? “Vorrei vedere un giorno queste persone che non hanno fatto il loro dovere, rispondere per ciò che hanno fatto, come non ha potuto fare Stefano, a cui è stata tolta anche la possibilità di un processo” ha detto Ilaria. Stefano Cucchi muore a 31 anni nel reparto di Medicina Protetta dell’Ospedale Sandro Pertini di Roma sei giorni dopo il suo arresto. Negli ultimi sei giorni della sua breve vita gli sono stati negati tutti i diritti. E’ il 22 Ottobre 2009 e a quella data Stefano è la 148 persona che perde la vita in un carcere italiano.

Daniela Marchili e Anna Pia Saccomandi della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, organizzatrici assieme ad un link di associazioni impegnate nel campo della Giustizia e del disagio, introducono Ilaria attraverso le motivazioni forti di chi conosce un'alternativa alla semplice detenzione, combatte la criminalizzazione del colpevole e del comportamento deviante, e vuole aiutare la conoscenza fra operatori, familiari dei detenuti e far conoscere un'alternativa che dia speranza. Ilaria ripercorre l'agonia di Stefano e della sua famiglia, rivela la semplice assurdità di 6 giorni passati dall'arresto alla morte fra negazioni di visite, deviazioni di responsabilità di 140 persone, fra agenti di polizia penitenziaria, carabinieri e medici che hanno incontrato Stefano. Di questi nessuno lo ha inquadrato come una persona con dei diritti, ma come un problema da accantonare. Vedremo poi nel film come questa omertà che avrebbe potuto schiacciare la famiglia, è stata pian piano rivolta contro chi ha taciuto, e a tutt'oggi avvocati, famiglia Cucchi e società civile stanno lottando per conoscere la verità dalla bocca di chi ha conosciuto Stefano in quei giorni. Al termine della rielaborazione del suo dramma Ilaria ha risposto alle domande, che sono andate dall'impunità dello Stato rilanciata da Genova 2001, Bolzaneto e Diaz, all'eco del caso Cucchi conosciuto dietro le sbarre da alcuni detenuti semiliberi presenti in sala. Momenti più politici hanno affrontato la questione indulto, gli organizzatori hanno teso a dare un messaggio di speranza scaturita dalle esperienze (comunità, contaminazione con centri sociali, rivalutazione della dignità dell'operatore delle istituzioni pubbliche nel suo comportamento di tutti i giorni). Prima di passare alla proiezione, un ringraziamento va agli operatori della Feltrinelli per l'elasticità dimostrata nei confronti di alcuni studenti del Classico di Ancona che hanno potuto riprendere per la TV scolastica passaggi della giornata pur nelle difficili condizioni logistiche.

148: mostri dell'inerzia

Siamo al Cinema Azzurro, Ancona, specializzato in produzioni di qualità, che ha dato a questa mini-serie una notevole collaborazione. Davanti ad un pubblico (200 persone) che merita un caldo ringraziamento è più facile spiegare che oltre alla diffusione del film e del libro, si vuole rafforzare la rete esistente ad Ancona e nelle Marche nel campo del disagio e della giustizia. Centri di ascolto, comunità, sportelli che funzionano e potrebbero funzionare di più, soggetti che hanno contribuito a leggi sulle dipendenze, sul carcere, sulla violenza sulla donna e sul comportamento sessuale: da qui gli organizzatori vogliono ripartire, con chi è presente e chi non c'è. Fra i presenti ringraziamo Stefano Trovato e la Coop IRS L'Aurora per la presenza di molti detenuti semiliberi ed ex detenuti seguiti dal lavoro degli operatori ed inseriti in progetti di inserimento.

La prima cosa che colpisce del documentario è la dolcezza del padre di Stefano e Ilaria, Giovanni, che sembra un omeone rispetto alla fragilità di Stefano. Egli cammina per le strade di Tor Pignattara, Roma, fa rilevare che Stefano dimostrava tre anni in meno di media, quindi quando i suoi amici si comportavano da undicenni lui era costretto a fare da mascotte nel gruppo per essere ammesso, oppure le prendeva di santa ragione. Tornerà sull'argomento nelle lettere alla sorella Ilaria,

dichiarando che s'era costretto ad ottenere le cose che voleva solo rubando, perchè non aveva voluto farne a meno. Suo padre non amava Tor Pignattara, mentre Stefano sì, nei suoi difetti e pregi, come nella sua vita e persona.

Il primo brivido, se vogliamo, lo riceviamo nell'udienza, quando la sua voce è debole, confusa, e ripete meccanicamente date ed indirizzo quando viene ripreso dalla cancelliera. 22-10-2009 la data della morte. Dalle parole di Ilaria emana l'immagine di una vita considerata un numero da cancellare. Così dalle prime frasi pronunciate dell'avvocato della famiglia, Fabio Anselmo, che punta il dito contro un tribunale che lo ha ignorato, non lo ha guardato in faccia, senza di conseguenza accorgersi del suo stato di salute. Come in un gioco assurdo, invece di garantire la vita a Stefano lo si è iniziato ad ammazzare, senza mai fermarsi.

Nasce la reazione della famiglia, nel racconto dell'avvocato Fabio Anselmo e Luigi Manconi, presidente dell'associazione "A buon diritto". Si passa dal dolore strutturato della famiglia, alla rabbia che chiede giustizia, e per prima cosa decide di esporre quelle immagini tremende di Stefano pestato, le stesse che Ilaria sostiene lui non avrebbe mostrato potendo scegliere. Da quel momento in poi si smette di parlare di morte cadendo per le scale, di morte perchè un drogato non si nutriva (Ministro Calderoli). A chiudere con queste falsità ci pensa la prima pagina di Liberazione, che aveva già mostrato Aldrovandi ucciso, perchè si smettesse di parlare di droga. L'immagine di Stefano picchiato squarcia le versioni ufficiali.

Ancora la disattenzione in carcere: Stefano diviene albanese e senza fissa dimora. Più segui il documentario, ed a volte viene voglia di ripetersi, più si ha l'impressione di una consuetudine dalla quale non si può evadere, molto ma molto simile a quella dei carceri, della giustizia tutta. Quando si entra in un ospedale si perde già in potenza. Il solo perdere la posizione eretta lo causa. A maggior ragione se si è malati e privati dalla libertà. La metafora della giustizia ridotta e della libertà vigilata, purtroppo, è la metafora di questo film, ed è per questo che a ragione i difensori riuniscono le cause di Uva, Aldrovandi, Cucchi, e altri, nella causa dello Stato di non diritto.

Finisce il documentario di Maurizio Cartolano, prodotto da Simona Banchi per Ambragroup. Sono presenti davanti allo schermo, con Fabio Anselmo, legale delle famiglie, Simona Cardinaletti della Coop La Gemma, già psicologa carceraria e "tutor" di molti di noi nei corsi di preparazione all'ingresso come volontari nelle carceri. Così ci ha saputo unire Giacomo Curzi, avvocato, che rappresenta il lavoro di Anselmo presso il Tribunale di Ancona, per far sì che la battaglia per sollevare la pietra dell'omertà non sia confinata in una o un'altra città. Rispondiamo a turno alle domande del pubblico: quelle meravigliate, al limite dello scandalo, poste da una donna cilena, che si chiede se l'Italia sia una democrazia, lei che di dittature se ne intende. Si può arrivare, per tutelare i detenuti e i fermati, all'obbligo di cura, come è stato pensato il documentario, quali sono i servizi per nuovi giunti un carcere. Da ascoltare tutte le domande e le risposte, puntualizziamo però la precisazione di Ilaria. "E' giusto rivolgersi agli avvocati e non demordere, non ho fatto così solo io. Ma contano molto le qualità e le volontà degli avvocati".

Perchè questa bellissima occasione di informazione e conoscenza reciproca risponda in modo positivo anche a questa affermazione di Ilaria, servono lavoro, convinzione, perseveranza: la verità è un diritto che si acquisisce quando si nasce, e non scade mai.

A giovedì, E' stato morto un ragazzo.

DIRITTO ALLA VERITA'- E' STATO MORTO UN RAGAZZO

“Le persone che più mi hanno aiutato nella mia ricerca di verità sono state quelle che non ho conosciuto, che hanno partecipato alle mobilitazioni, hanno cercato anche loro la verità e la dignità dove vivono, coi loro mezzi: loro mi hanno resa forte” : questo il senso di una bellissima dichiarazione di Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi.

La sala del cinema Azzurro ad Ancona è piena come lo fu una settimana fa per “148: i mostri dell'indifferenza” storia di Stefano Cucchi. La ricerca della verità assume i volti e le menti degli avvocati del foro di Ancona, dei giovanissimi tifosi di calcio “Sosteniamo l'Ancona” che regalano il cappellino di lana a Patrizia, a rinsaldare il legame delle tifoserie contro l'uso distorto ed improprio della forza da parte della Polizia, di tanto associazionismo e volontariato nel sociale, nella controinformazione. Un mondo che chiede alle autorità di onorare il proprio ruolo, e per sé rivendica il proprio ruolo di cittadinanza attiva. Come fa Laura della CGIL che presenta la campagna anti OPG, per rendere attiva la dismissione degli ospedali giudiziari penitenziari e la presa in carico anche nelle Marche dei detenuti liberati.

FEDERICO ALDROVANDI CHE UNA NOTTE INCONTRO' LA POLIZIA

Si parte subito con un sovraccarico di informazioni, nel senso di notizie. Le notizie su Federico sono contraddittorie, ed anche assurde. Tendono a creare una barriera di fumo. Come per Stefano ne esce una violenza latente presente nel corpo della Polizia. Se confrontata con i primi anni della mia militanza politica, negli anni 70, si tende ad approfittare di una persona isolata, facile bersaglio delle violenze della polizia. Vorrei parlare di violenze cieche che ripagano le occasioni mancate, nelle quali gli agenti della polizia debbono avere subito l'omertà forzata, l'immobilità. Ma si tratta di tentativi di interpretazione, che non riescono a sopportare tanta violenza e tanta impunità. Dirà poi Patrizia, madre di Federico. “Non avrei mai pensato che tanta cattiveria fosse andata ad abitare in persone così banali”. E' necessario un lungo periodo anche qui, come per Stefano, perché la famiglia abbia il coraggio, anzi scelga come metodo, di pubblicare la foto di Federico martoriato in un blog. L'aiuto, difficile a bucare lo schermo, dei giornali indipendenti. Il blog della mamma di Federico che parte come l'anno nuovo, simbolicamente, il 2 gennaio.

Pian piano parte l'inchiesta sugli agenti, come vengono riesumati i manganelli come arma usata dagli stessi. Fino ad ora la procura ha difeso la Polizia, ma la pressione dei lettori del blog, dei giornali costruisce un'opinione pubblica, solida e lineare nella solidarietà da stadio, strutturata nei centri sociali e nelle cittadinanze. Belle le immagini di “Ferrara si è alzata la nebbia” in cui la città, anzi le città si svegliano, proprio contro l'omertà ed il menefreghismo. Molto bella l'evidenza del cartello “Zona del silenzio”, tipico nei pressi di stadi, ippodromi, zone militari, trasformata nell'accezione in zona del mutismo, dell'omertà. Nascono le testimonianze abortite da sole, la donna che sente rumori, che sente una persona che si agita: qui viene da chiedersi se sia nato un nuovo mostro, il cittadino che si agita da sé, senza ragioni ed in assenza di ingerenze da altre persone. Così era stata prodotta tutta l'informazione dei primi giorni, forse mesi: un ragazzo era morto, si era fatto male, aveva dato in escandescenze. In questo mi viene da ripensare che la Polizia, quando vuole avere ragione, non bada a spese. Vedi la dinamica di Pinelli, assolutamente impossibile.

La testimonianza della donna proveniente dall'Africa vale da sola mille discorsi sulla convivenza e sull'integrazione. La donna, in attesa di ottenere il permesso di soggiorno, ricorda quanto non aveva potuto dire in precedenza, mentre gli agenti di polizia passano parte della mattinata seguente

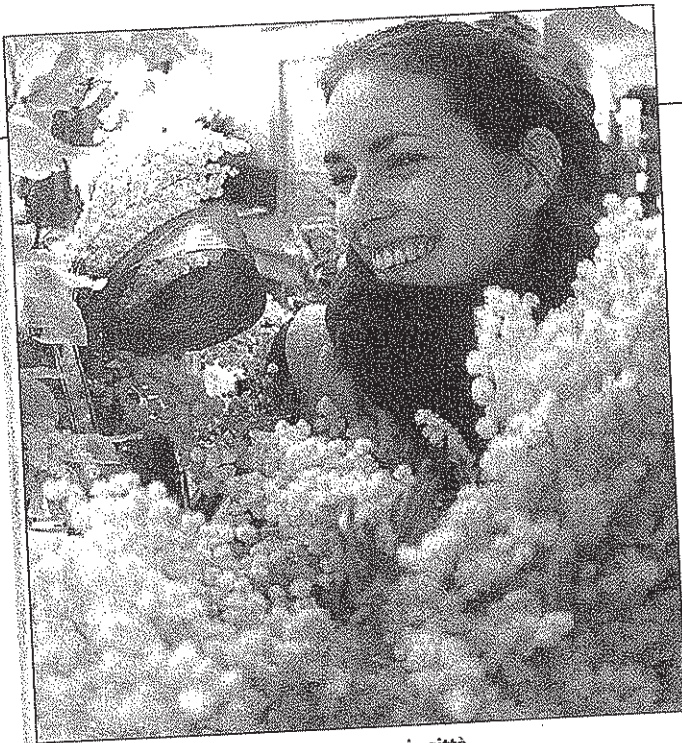
l'uccisione di Federico a controllare che nessuno nella "Zona del silenzio" abbia intenzione di testimoniare. Il coraggio nascerà grazie alle mobilitazioni ed all'azione degli avvocati, e questa è una metafora della società. Molto vero il fatto che la prova si forma in aula, di fronte alle contraddizioni fra mancati verbali e mancata inchiesta. L'insistenza sulla figura del ragazzo Federico tratteggiato come un gatto selvaggio potrebbe essere raffrontata con la costruzione della colpevolezza nei processi per stregoneria. Il film, che non è un film ma un documentario su fatti veri, riesce comunque ad evocare i raffronti con il passato ed a suscitare moniti per il futuro.

Abbiamo scelto Vincenzo Varagona, giornalista di RAI 3, conduttore di TG Marche, come animatore del dibattito seguito alla proiezione, perchè ritenevamo necessaria, anche noi organizzatori, la presenza dell'informazione locale. Il giornalista, appassionato dei temi della giustizia e della dignità umana, ha permesso al regista e giornalista Filippo Vendemmiati di descrivere la perdita di autonomia all'interno del servizio pubblico, e le scelte di produrre materiale solo nei casi dove l'informazione squarcia il velo di omertà. Fabio Anselmo in qualità di legale di molte famiglie come Aldrovandi, Cucchi, Uva, colpite dalla violenza poliziesca e dal tentativo di insabbiamento da parte delle altre istituzioni, ha ricordato la perdita di etica sia nel campo medico che in quello della magistratura. Patrizia Moretti ci ha saputo ricordare, col suo esempio ma anche con le sue parole, che non ci possono essere battaglie vinte o perse, ma che a tutte si deve partecipare (è una citazione nota, ma sintetizzava la sua persona), per noi e per chi ci seguirà. Per permettere a chi lavora nelle forze dell'ordine e nella magistratura di fare il proprio dovere.

Marcello Pesarini







Numerosi gli appuntamenti per l'8 marzo in città

do delle donne no della festa

ostre al profumo di mimosa

Curatola e reading di Sonia Antinori. Nella sala a pianterreno del Rettorato, laboratorio di arte e paesaggio per bimbi (ore 16-17,30).

Al museo Archeologico alle

tenda su tre imprenditrici

mprese una su tre è donna. Le egistro imprese della Camera il sono 11.912, di cui attive e femminili della provincia di 10%, mostrando una vitalità delle imprese, aumentate. I dati sono stati resi noti e nuove iscrizioni del 2011

21,15 un omaggio alle donne che amano l'arte, «La donna nell'archeologia», conferenza di Nicoletta Frapiccini, alle 22 visita guidata al museo. Visita guidata anche al museo Omero e laboratorio gratuito sulle mani (ore 17-19 prenotazioni al 0712811935). Alle 17,30 alla mostra sul '600 alla Mole Vanvitelliana, conferenza di Giuseppe Capriotti sull'iconografia dell'Immacolata. Alle 18 in II circoscrizione di via Scrima, «Donne nel mondo», incontro e cena etnica, mentre alle 20 nel centro «Donne & donne», in via Cialdini 13, cena etnica con poesie a lume di candela. Mostra per la festa della Donna in piazza D'Acquisto 29, con opere di Maria Elia Magni, Ornella Fiori e Severina Lazzari, aperta fino all'11. Le iniziati-

IN BREVE

L'INIZIATIVA

Libro e documentario sul caso Stefano Cucchi

Libro e documentario sulla vicenda di Stefano Cucchi. Il doppio appuntamento è previsto per domani. Si inizia alle 18 alla libreria Feltrinelli di corso Garibaldi dove Ilaria Cucchi presenta il libro «Vorrei dirti che non eri solo», l'incontro con il pubblico è moderato da Daniela Marchili. Alle 20.30 al cinema Azzurro di via Tagliamento sarà invece presentato «148 Stefano mostri dell'inerzia», il documentario di Maurizio Cartolano. Saranno presenti in sala il regista Maurizio Cartolano, Ilaria Cucchi, l'avvocato della famiglia Cucchi Fabio Anselmo e la produttrice Simona Banchi. Al termine della proiezione seguirà un dibattito moderato da Simona Cardinaletti della cooperativa sociale La Gemma.

UNICREDIT E CSV

Educazione bancaria e le imprese No profit

Si tiene oggi, in via della Montagnola 69/a, il corso di educazione bancaria e finanziaria organizzato da UniCredit in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato, rinviato in precedenza per l'emergenza neve. Il corso «La gestione finanziaria delle imprese Non Profit» inizierà alle ore 17,30 ed impegnerà per due ore dirigenti e volontari delle organizzazioni di volontariato e del terzo settore con l'obiettivo di affrontare le tematiche di base della gestione finanziaria e bancaria di un'organizzazione non profit.

GOSTOLI, PDL

«Sospendere gli stipendi ai presidenti dei quartieri»

Il consigliere comunale Pdl Stefano Benvenuti Gostoli e il consigliere di circoscrizione Marco Ausili hanno presentato nei rispettivi consigli una mozione per la sospensione del versamento delle indennità di funzione ai presidenti circoscrizionali. «Stando alla lettera del decreto Salva Italia, gli stipendi

etto nero

noc
ro»

tranieri



la del Gesù

ideato l'iniziativa. Un paesaggio in via di modificazione, «Ancona è una città non contemporanea perché non ha accesso ai parchi» ha ribadito Raffaella Coppari di 400 mq. «Noi abbiamo ridato valore al luogo in cui si vive - ha aggiunto Lucia Garbini del Mac - osando con la streetart, i silos dipinti del porto sono comparsi nella rivista di Daverio». Di più, l'arte ha ispirato la scienza. «Ho inventato il mio ultimo corso universitario dopo aver visto la mostra Intruders del Mac a Senigallia - ha spiegato Gianluigi Mondaini dell'università doricca - ho preso in considerazione gli edifici abbandonati per rigenerarli, come l'ex convento dei cappuccini che tra l'altro appartiene all'università». Sono intervenuti Polichetti, l'assessore Nobili, Pelamatti, Curatola, varie filosofe e l'attrice Antinori. Non tutte sono state d'accordo con il tema del progetto, «noi non vogliamo curare, ci interessano i processi, i concetti» ha ribadito Coppari, mentre per Metodo Effe, «la nostra ipotesi è che la donna abbia esteso la cura in altri ambiti» ha specificato Lucilla Niccolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aiutare l'anziana. Mettendo insieme i vari tasselli, i poliziotti potrebbero incastrare il malvivente. Soprattutto se si tratta di un volto noto nella zona. Magari un tossicodipendente, vista la tipologia tipica del reato. L'episodio ha riacceso i riflettori su una zona non nuova a fatti simili. Il presidente della II Circo-scrizione dopo l'accaduto è andato di persona in largo Sarnano per parlare con i residenti e i negozianti. «Sono rammarricato - ha commentato Stefano Foresi - alla signora va tutta la mia solidarietà. Ora dobbiamo ripulire la zona perché è da troppo tempo che in quella zona stazionano persone sbandate, senza fissa dimora che bivaccano soprattutto in una panchina. La farò rimuovere. L'ho promesso a chi, in largo Sarnano, ci abita e a chi ci lavora. Non è giusto che questi soggetti turbino la tranquillità di un quartiere che vuole vivere serenamente». A parlare di bivacchi di stranieri sono anche i negozianti della zona. Stando alle loro testimonianze, sia di giorno che di notte sarebbero soliti acquistare birre e altri alcolici nel vicino supermercato per poi ubriacarsi fino a perdere ogni tipo di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— I DOPPIO EVENTO I —

La morte di Stefano Ilaria Cucchi presenta libro e film

«148 Stefano mostri dell'inerzia», il documentario di Maurizio Cartolano sul caso Cucchi, dopo il Festival internazionale del Film di Roma e numerose proiezioni per rassegne e festival in giro per l'Italia, stasera sarà presentato ad Ancona presso il Cinema Azzurro in Via Tagliamento 39. La proiezione è prevista alle ore 20.30. Saranno presenti in sala il regista Maurizio Cartolano, Ilaria Cucchi (che alle 18 sarà alla libreria Feltrinelli per presentare il libro sulla tragedia del fratello) l'avvocato della famiglia Cucchi Fabio Anselmo e la produttrice Simona Banchi. Al termine della proiezione seguirà un dibattito moderato da Simona Cardinaletti della Cooperativa Sociale La Gemma. Il documentario, per il forte impatto e interesse che sta suscitando, ha spinto «L'associazione Articolo21», che lo patrocina, a lanciare una campagna di sottoscrizione on-line per chiedere che sia acquisito e trasmesso dal servizio pubblico radiotelevisivo italiano.



Il 22 ottobre 2009 Stefano Cucchi moriva a soli 31 anni, in circostanze tutt'ora da accertare, nel Reparto di Medicina Protetta dell'Ospedale Sandro Pertini di Roma 6 giorni dopo il suo arresto. Secondo la famiglia sarebbe morto «di carcere». Al centro del processo, appena iniziato, in cui sono imputati sei medici, tre infermieri e tre agenti di Polizia Penitenziaria. Stefano Cucchi era stato fermato dai carabinieri per detenzione illegale di hashish nella notte del 15 ottobre 2009. «Negli ultimi sei giorni della sua breve vita - dicono i famigliari - con un nefasto connubio di omertà e trascuratezza gli furono negati tutti i diritti». Dice Maurizio Cartolano: «Qualcuno che rappresenta ed agisce per conto dello Stato, ha imbavagliato Stefano. Ancora oggi - conclude - questo bavaglio è stretto e noi con il nostro lavoro, vogliamo provare a sciogliere quel nodo e ci auguriamo che ciò accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ome e se erano correttamente posizionati. La polizia municipale sta verificando anche le foto dell'incidente pubblicate sul Messaggero. Sentimenti dell'operaio e il titolare della Marche Petroli le versioni sarebbero discordanti. Ancora non risultano indagati sulla vicenda. Anche da parte della famiglia di Pierantoni non è partita nessuna denuncia. Il 41enne è ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Torrette, nel reparto di rianimazione, in prognosi riservata. Preoccupa il trauma toracico oltre alle costole rotte e la lesione ad un polmone. Giovedì il medico aveva aperto per un attimo gli occhi.

M.Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

den' immobili-
le di Milano in programma a giugno, speriamo di attirare investitori pubblici o privati per vendere l'ex convento di San Francesco in via Fanti e l'ex Caserma Fazio in via del Faro» spiega Pasquini. Ma da Palazzo del Popolo non c'è da aspettarsi che metta mano al portafoglio. «Attendiamo di sapere quanto possiamo spendere con il bilancio 2012, ma sarebbe già tanto se riuscissimo a rendere visitabili e puliti

570 mila euro per la sistemazione del locale interrato di Palazzo degli Anziani. E la task force per riportare attività e servizi nel quartiere che fine ha fatto? Restano i 100 mila euro di contributo alle nuove imprese che aprono al Guasco, inseriti però in un bando di sostegno alle attività economiche rivolto anche ai commercianti del Piano colpiti dall'alluvione di settembre 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DA FELTRINELLI

Ilaria Cucchi: niente rispetto in carcere ai detenuti, io non riesco ad accettarlo

Ilaria Cucchi ha presentato ieri in un'affollatissima libreria Feltrinelli il suo libro «Vorrei dirti che non eri solo», scritto con Giovanni Bianconi e dedicato alla triste vicenda del fratello Stefano, entrato in carcere per possesso di droga e uscito 6 giorni dopo sul tavolo dell'obitorio con ecchimosi e fratture. Un mistero da chiarire e per il quale è in corso un processo. «Non riesco ad accettare - ha detto Ilaria - che i detenuti non vengano trattati come esseri umani, con rispetto. Di mio fratello si parla di lesioni lievi, e si muore per questo?». Il libro si legge d'un fiato, compresa la prefazione «la morte di Stefano è un delitto di Stato» scrive Giovanni Bianconi. Tra gli intervenuti un ex carcerato, ora in comunità, che ha raccontato cosa succede in Italia quando i detenuti si lamentano. «Nelle carceri del sud si sta meglio - ha detto - ci sono italiani; a Montacuto docce fredde, dormivo in terra sul materasso e ci sono molti stranieri».

IN PROCURA

**«Spesa per il capitale in bolletta»
esposto dei consumatori contro l'Aato**

La Federconsumatori ha presentato un esposto alla procura della Repubblica contro l'Autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato 2) che non avrebbe tolto dal calcolo della tariffa del servizio idrico la spesa per «l'adeguata remunerazione del capitale investito», nonostante il referendum abrogativo del giugno scorso sul servizio idrico, e le pronunce della Corte costituzionale.

«Con la delibera n. 13 del 29 dicembre - si legge nella nota Federconsumatori, firmata dal presidente Chiacchiarini - l'Aato ha confermato nel calcolo della tariffa per l'anno 2012 anche la quota di remunerazione del capitale: un comportamento illegittimo e lesivo degli interessi dei consumatori e degli utenti». E perciò l'associazione ha chiesto alla Procura «di inibire il comportamento dell'Aato 2 ed eliminare la decisione».

si nel mirino it oggi all'esame del Cda

convergenze
ni. Perché la
e Fratalcchi
turnazioni e
isti dicono di
ggi fanno 65
re in aziende

similari si arriva anche a 90. Una produttività altissima e lumi sul bilancio che non arrivano. «Ci aspettavamo - spiega Lanciani, Fit Cisl - un'analisi capitolo per capitolo. Invece niente. Comprendiamo i problemi ma non si possono risolvere a scapito dei lavoratori. Sono altri i settori da limare». Le rsu hanno proposto di indire gare nazionali, sotto la sigla delle aziende di trasporto (l'Asstra) per le assicurazioni e per l'acquisto di carburante.

Interventi - Nel frattempo infiammano le polemiche. «I nostri amministratori - attaccano i consiglieri Duca e Quattrini - non sanno far altro che allargare le braccia e discolparsi, perché sanno che alla fine pagano i cittadini. Il problema è che questi incarichi sono l'occasione per i partiti per distribuire poltrone e potere ai loro iscritti, a prescindere dalle competenze tecniche e professionali». Entrambi chiedono ai soci di Conerobus di farsi sentire in Regione per colmare il divario del rimborso chilometrico. Per il segretario provinciale Pd Lodolini invece «l'auspicio è che si trovi una soluzione positiva per la questione relativa ai corrispettivi chilometrici oggi differenziati tra le province marchigiane, e da tempo al centro di legittime e condivisibili rivendicazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ille ndo Viale

ondo.
co di-
inora-
a par-
iz con
corri-
ogni
scritti
ueto il
proprio
ta. La
a (ore
altez-
zi 130
h per
lità di
retta»
e 9,30
ta in
su un

netano è un tipo strano, va preso per mano e accompagnato tra le novità perché di natura è molto difficile. Siamo fiduciosi che le cose cambino». Non la pensa così Patrizio Piombetti: «Agli anconetani piace lamentarsi, dire che non c'è mai niente da fare. Basta mettere il naso fuori di casa per accorgersi che non è così, c'è un mondo intero soprattutto di giovani che hanno voglia di portare qualcosa di nuovo. Forse le istituzioni sono rimaste un po' indietro. Nelle altre città c'è più voglia di mettersi in gioco, qui sembra esistere solo piazza del Papa».

E' lì che adesso siamo diretti per vedere se i locali sono pieni nonostante le tante altre proposte dissemina-

perché dobbiamo migliorare le proposte se vogliamo che le persone non scappino».

RESSA intanto al Level Music Club per la prima assoluta del tour italiano degli Orange, rock band capitanata da Francesco Mandelli, vi di Mv e protagonista de "I soliti idioti". La lunga notte di venerdì è continuata anche al Naif con la tribute band dei Doors, i Moonlight Drive e al Queens Bar con la musica live dei "The Sloe Gin". Serata in rosa infine al Sui per il posticipo della festa della donna all'insegna dell'allegria: "Luna park" il titolo del party con i dj di Kapnure team.

L'impressione è che non sia un'illusione ma che la musica sia davvero cambiata.



CRISTIAN ROSCIONI

'Nu54'

L'intrattenimento? Si può fare ancora di più, servono buona volontà e lavoro di squadra



LUCIANO ZULLO

art director 'Decibel'

La città si sta svegliando, l'anconetano va preso per mano e accompagnato tra le novità

le ore davvero sereno. Una città ingessata anche nella pianificazione inesistente. Chi avrebbe dovuto farla da anni invece lattata. Mancano gli indirizzi generali perché Ancona, gli operatori privati, la gente che consuma, si muovono tutti nella direzione di un unico grande progetto. Così alla fine ci si limita solo a ostacolare quello che chi è lasciato allo sbando tenta di fare. I dehors dei locali o l'uso delle piazze ne sono due prove. Gli indirizzi non vengono dati perché il Grande Progetto non è stato mai fatto. Là, in quel Palazzo, non c'è tempo: bisogna pensare alle alleanze...

Andrea Sandroni

FERMENTO ANCHE SUL FRONTE CULTURALE: DA FELTRINELLI IN TANTI ACCORRONO PER ILARIA CUCCHIE E DARIO VERGASSOLA

Non solo frivolezze, sala strapiena per le presentazioni dei libri



NON SOLO musica, party e birra. Tra venerdì e sabato il capoluogo ha ospitato anche eventi culturali all'insegna dell'impegno sociale e civile come l'incontro presso la libreria Feltrinelli con Ilaria Cucchi, e della satira con Vergassola. Beniamino Cavalli organizzatore eventi di Feltrinelli: «A noi conosciuti la risposta di pubblico c'è. Vorremmo valorizzare di più gli autori del territorio. Ogni venerdì abbiamo una presentazione, tutto prenotato fino a maggio. Il movimento ad Ancona c'è, forse gli anconetani sono poco curiosi a volte». Per Ilaria Cucchi però sala gremita. L'autrice ha presentato "Vorrei dirti che non eri solo" dedicato al fratello Stefano. Persone di tutte le età e anche molti ragazzi delle scuole

superiori hanno assistito in religioso silenzio ai racconti composti e disperati della giovane che nel 2009 ha perso il fratello per un caso di malgiustizia. Cucchi, 31 anni fu lasciata morire nel reparto di Medicina Protetta dell'ospedale Sandro Pertini di Roma sei giorni dopo il suo arresto. «La burocrazia ha vinto sui diritti» ha detto Ilaria, che con forza e tenacia sta portando la sua dolorosa storia in giro per l'Italia, chiedendo giustizia. «Mio fratello è stato trattato in modo disumano, prima in carcere e poi in ospedale e lasciato morire a soli 20 anni».

Dopo l'incontro del pomeriggio il pubblico si è spostato al Cinemazurro dove è stato proiettato il film "148 Stefano. Mostri dell'inerzia" di Maurizio Cartola-

no. L'evento è stato organizzato dall'avvocato Giacomo Curzi, collega ed amico del legale della famiglia. Incontro più leggero quello di ieri in compagnia del comico Dario Vergassola, in tour nazionale per presentare il suo ultimo libro "Panta Rar". Con il suo inconfondibile stile, tra gag e freddure esilaranti l'autore ha parlato per circa un'ora davanti a centinaia di persone, molte rimaste in piedi, del nostro Paese, ripercorrendo le sue tappe storiche e i personaggi più rappresentativi. Alla fine è stato accerchiato dal pubblico per foto e autografi di rito.

it.

Foto: Dario Vergassola con Beniamino Cavalli di Feltrinelli, e la presentazione del libro di Ilaria Cucchi